



2009 - DECCENNIO  
DEL NUOVO SANTUARIO

# La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile del Santuario - Anno 77 - N° 3 - Marzo 2009 - 00134 Roma - Divino Amore  
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - D.O.B. - Roma



# SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

## TELEFONI

### SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

[www.divinoamoreroma.it](http://www.divinoamoreroma.it)

[www.santuariodivinoamore.it](http://www.santuariodivinoamore.it)

E-mail:[info@santuariodivinoamore.it](mailto:info@santuariodivinoamore.it)

E-mail:[segreteria@santuariodivinoamore.it](mailto:segreteria@santuariodivinoamore.it)

### UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

### HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

[www.divinoamoreroma.it](http://www.divinoamoreroma.it)

E-mail: [hotel@divinoamoreroma.it](mailto:hotel@divinoamoreroma.it)

**SUORE:** Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

### SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

[www.divinoamoreroma.it](http://www.divinoamoreroma.it)

### COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

### RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

### PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

### PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

#### Associazione Divino Amore, *Onlus*

C/C Postale n.76711894

#### Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

L.go Giuseppe Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

#### Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

#### C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

## La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile  
Daminelli Giuseppe  
Autorizzazione del  
Tribunale di Roma  
n.56 del 17.2.1987

### Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS  
del Santuario della Madonna del Divino Amore  
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586  
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma  
Tel . 06 713518 - Fax 06 71353304  
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore  
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

# *Lettera del Rettore*

*Carissimi amici e devoti del Santuario,*

con la santa Chiesa vogliamo imparare a contemplare Maria soprattutto per il titolo più importante che le compete, quello di essere la Madre di Dio per opera dello Spirito Santo!

Lei veglia con amore materno sul cammino della Chiesa e dei singoli fedeli, i quali la venerano esattamente a motivo della sua singolare maternità.

L'origine è da ricercarsi nell'azione dello Spirito Santo che interviene in lei per realizzare la maternità che ha risvolti sorprendenti, straordinari e molteplici. Seguendo il vangelo di Luca, veniamo aiutati ad avvicinarci al mistero della divina maternità di Maria.

Nella casa di Zaccaria, il saluto di Maria ad Elisabetta rivela ciò che Dio ha operato in lei, il sussulto del Battista nel grembo della madre è dovuto allo Spirito Santo, che a sua volta sembra introdurre Elisabetta nel mistero della maternità di Maria, Madre del suo Signore!

L'annunciazione ci rivela la verginale maternità, nelle parole di Maria quando dice: non conosco uomo.

Ecco alcuni aspetti della maternità di Maria. E' una maternità regale: Dio conferirà al figlio di Maria un trono e un regno senza fine. Una maternità divina: il bambino che nascerà sarà figlio di Dio, sarà chiamato figlio dell'Altissimo. Una maternità ad opera dello Spirito Santo, che con la sua potenza adombrerà la vergine Maria, come la nube che copriva l'arca dell'Alleanza segno della presenza di Dio.

Nel nostro Santuario viene posta l'attenzione esattamente su questo straordinario rapporto dello Spirito Santo con Maria: la "Madre" del Divino Amore, la Madre che appartiene al Divino Amore, che da lui deriva e di lui manifesta gli effetti straordinari nella maternità regale, verginale e divina.

L'intervento santificatore dello Spirito in Maria è un momento culminante della sua azione nella storia della salvezza.

La beata Vergine Maria susciti anche in ciascuno di noi il desiderio di lasciarci pervadere dallo Spirito Santo, per corrispondere alla nostra vocazione alla santità e per realizzare la missione che abbiamo nella Chiesa e nel mondo.

La nostra fervida devozione verso la Madre di Dio, apra il nostro cuore alla speranza di ricevere lo Spirito Santo con i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore di Dio. La nostra vita, così ricca di risorse spirituali, potrà camminare speditamente verso nuove conquiste. E questo con il nostro augurio e la nostra preghiera.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore  
Don Pasquale Silla  
Rettore-Parroco*



In copertina:  
vetrata del nuovo Santuario

## SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE  
p. 1

DECENNIO DELLA DEDICAZIONE  
GIOVANNI PAOLO II  
N.2 E N. 3 DELL'OMELIA  
p. 2/7

LA MADONNA DI FATIMA  
AL DIVINO AMORE  
DAL 10 AL 17 MAGGIO  
p. 8/11

SPIRITALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO  
DAL SACRO AL SANTO - I PARTE  
p. 12/14

CRONACA  
p. 15

VOLUMI CURATI DA  
DON OMAR GIORGIO DAL POS  
p. 16

SUPPLICHE  
p. III di Cop.

## DECENNIO DELLA DEDICAZIONE Giovanni Paolo II - n.2 e 3 dell'omelia

*2. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” (Mt 16, 16).

E' questa la professione di fede dell'apostolo Pietro, che abbiamo ascoltato nell'odierna pagina evangelica. A Pietro replica Gesù, affidandogli il compito di sostenere l'intero edificio spirituale della sua Chiesa: “*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*” (Mt 16, 18).

Il tempio, nel quale ci troviamo e che ora viene consacrato al culto, è segno di quell'altra Chiesa, fatta di pietre vive, che sono i credenti in Cristo, mirabilmente uniti dal “cemento” spirituale della carità. Mediante l'azione dello Spirito Santo, doni e carismi di ciascun membro

della comunità ecclesiale non contraddicono ma, anzi, arricchiscono l'armonia dell'unica costruzione spirituale del Corpo di Cristo. In tal modo, il tempio materiale esprime la comunione interiore di quanti qui si racolgono per lasciarsi ammazzare dalla Parola di Dio, come ci è stato ricordato nella prima Lettura: “Tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge” (Ne 8, 3). Qui i fedeli riceveranno i Sacramenti - specialmente il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Eucaristia - e potranno esprimere con maggior intensità la loro devozione alla Madonna del Divino Amore.



4 luglio 1999: il Santo Padre Giovanni Paolo II saluta pellegrini e parrocchiani pervenuti per la consacrazione al culto del Nuovo Santuario

### Breve riflessione:

Giovanni Paolo II sottolinea gli obiettivi del nuovo Santuario. Qui i fedeli si raccolgono per lasciarsi ammaestrare dalla Parola di Dio, qui i fedeli riceveranno i Sacramenti - specialmente il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Eucaristia - e potranno esprimere con maggior intensità la loro devozione alla Madonna del Divino Amore.

E' proprio così, nel nuovo Santuario i fedeli hanno avuto modo di ascoltare con abbondanza la Parola di Dio, lasciandosi ammaestrare, "porrendo l'orecchio a sentire il libro della legge" (Ne 8, 3), hanno partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia, vivendo l'esperienza di fede e di Chiesa, sotto lo sguardo materno della Madre del Signore, hanno ricevuto il perdono nel sacramento della riconciliazione.

Alle porte di Roma, in questo Santuario, i fedeli hanno espresso e potranno sempre esprimere con maggiore intensità la loro devozione alla Madonna del Divino Amore, nella lode, nella preghiera, nelle opere di carità e nel ringraziamento per i numerosi favori celesti ricevuti.

### 3. "La gioia del Signore è la vostra forza" (Ne 8, 10).

Così Neemia salutava l'assemblea degli Israeliti raccolti in un sol luogo per rinnovare l'Alleanza con Dio. Con queste stesse parole desidero salutare oggi tutti voi, che siete raccolti in questo Santuario mariano.

Vi ringrazio, carissimi Fratel-



Con gesti solenni il Papa consacra l'altare ungendolo col Sacro Crisma

li e Sorelle, per la vostra presenza tanto numerosa. Saluto con affetto il Cardinale Vicario, a cui va la mia riconoscenza per i sentimenti espressimi all'inizio della celebrazione. Insieme con lui, saluto i Signori Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti ed i Rettori di altri Santuari mariani qui presenti. Saluto il Rettore-Parroco del Santuario, Don Pasquale Silla, che tanto ha fatto per giungere a questo giorno, e

tutti i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore, che custodiscono con sollecita cura questi luoghi. Essi proseguono l'opera meritaria del loro fondatore, Don Umberto Terenzi, che con tenacia volle qui una nuova casa per la Vergine Santa, quella che oggi, appunto, noi dedichiamo. Sappiamo che Don Umberto Terenzi ha speso tutta la sua vita per il Santuario della Madonna del Divino Amore, per far conoscere e far amare la Madonna del Divino Amore e per edificare il nuovo Santuario in esecuzione del voto dei romani, che ottennero la salvezza di Roma nell'ultima guerra mondiale.

Saluto, infine, i progettisti ed i realizzatori di quest'opera: Padre Costantino Ruggeri e l'architetto Luigi Leoni, insieme con tutti i benefattori, le imprese e le maestranze.

### Breve riflessione:

Il Vescovo di Roma ha voluto ringraziare tutti ed ha ricordato tutti i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore, che custodiscono con sollecita cura questi luoghi. Essi proseguono l'opera meritaria del loro fondatore, Don Umberto Terenzi, che con tenacia volle qui una nuova casa per la Vergine Santa, quella che oggi, appunto, noi dedichiamo. Sappiamo che Don Umberto Terenzi ha speso tutta la sua vita per il Santuario della Madonna del Divino Amore, per far conoscere e far amare la Madonna del Divino Amore e per edificare il nuovo Santuario in esecuzione del voto dei romani, che ottennero la salvezza di Roma nell'ultima guerra mondiale.

## IL PROGETTO DELLA GRANDE GROTTA AZZURRA

O biettivo del progetto del nuovo santuario è stato anzitutto di restituire all'antico edificio settecentesco il suo incanto. I progettisti così hanno scelto di mantenere questo come unico punto visibile di attrazione: in cima al poggio, tra gli ulivi, attorniato dalle sue mura.

Nessun nuovo edificio doveva turbare la poesia di questo luogo: per il nuovo santuario è stata scelta una collocazione defilata, fuori dalle mura, lungo il pendio del colle, prossima alla torre del primo miracolo. L'impostazione volumetrica e strutturale è stata

ideata come una discreta presenza tra superfici a prato e giardini fioriti. La nuova costruzione si inserisce nel sito senza alterare il movimento del suolo e senza ostacolare la visione delle mura.

Esso assume una forte valenza mistica, privo di qualsiasi aspetto monumentale. È impostato su una planimetria ad anfiteatro che degrada verso la zona del presbiterio. L'aula ecclesiale copre un'area di 1724 mq ed ha una capienza di 1500 posti a sedere e di almeno altre 500 persone in piedi. L'organizzazione dell'aula è studiata in modo tale

da favorire la partecipazione ai riti eucaristici e agli altri riti, anche quando l'afflusso di fedeli raggiunge le punte massime. La struttura è rasserenante, la copertura è una grande tenda in cemento armato che all'interno si presenta a bianche vele: all'esterno è ricoperta da un prato. Le pareti perimetrali sono di cristallo colorato che, senza precludere il contatto con l'ambiente circostante, conferiscono allo spazio il suo carattere di sacralità. Chi vi entra ha la sensazione di trovarsi in una grande grotta azzurra.

(A.C.)



*Il Papa, i concelebranti e l'assemblea durante la solenne celebrazione*

## NEL CUORE DEI ROMANI

**N**on è legata a un'apparizione la storia di questo santuario, bensì a un'antica immagine che raffigura la Vergine in trono con Gesù Bambino, sopra i quali si leva la colomba dello Spirito Santo (di qui il titolo di Madonna del Divino Amore). Il dipinto era posto su una delle torri dell'antico castello dei Leonini (per corruzione il nome si trasformò in Castel di Leva).

Il miracolo accade nel **1740**, in un pomeriggio di primavera. Un viandante, probabilmente un pellegrino diretto a San Pietro, si smarrisce negli squallidi sentieri nei pressi di Castel di Leva. Adocchiato il castello diroccato in cima al colle, il viandante vi si dirige: ma all'improvviso viene assalito da una muta di cani rabbiosi che lo circondano e non gli lasciano scampo. Terrorizzato, alza gli occhi e scorge l'immagine della Madonna sulla torre: è la sua unica speranza e implora, gridando, la grazia. Improvisamente le bestie si fermano. Sopraggiungono poi i pastori che indirizzano il pellegrino, sano e salvo, sulla strada per Roma. Da quel momento, dovunque andasse, il pellegrino raccontava quanto gli era accaduto: in breve Castel di Leva divenne mèta di pellegrinaggi e molti altri ricevettero numerose grazie dalla Madonna.

L'afflusso di pellegrini divenne tale che la gerarchia ecclesiastica, nella persona del Cardinale Vicario Giovanni Antonio Guadagni, decise di trovare un tetto per l'immagine della Madonna con Bambino. Questa fu subito trasportata nella chiesetta di Santa Maria ad Magos, a due chilometri da Castel di Leva, in località Falcognana.

Il ruolo del Divino Amore come presidio a protezione di Roma, è stato confermato durante la Seconda Guerra Mondiale. Stavano per arrivare le truppe alleate e si profilava una battaglia cruenta per la conquista della città. Pio



*La liturgia della Dedicazione è stata toccante e coinvolgente*

XII suggerì che i Romani implorassero l'immagine della Madonna, che era stata trasferita nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, nel centro di Roma. Il concorso popolare alle suppliche fu enorme. La Civiltà Cattolica riferisce che tanti parteciparono all'Ottavario di Pentecoste, che ogni giorno venivano distribuite 15.000 comunioni. I fedeli promisero di correggere la propria condotta morale, di rinnovare il Santuario e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. **Il 4 giugno 1944** l'esercito nazista abbandonò senza opporre resistenza la Città eterna, mentre le forze alleate vi entrarono per Porta San Giovanni e per Porta Maggiore, accolte con esultanza dai Romani. "Non conosco città grande, la quale non abbia vicino o lontano un santuario: il santuario di Roma è la Madonna del Divino Amore". Con queste parole, nell'ormai lontano 1945, un grande innamorato del Divino Amore, Don Giuseppe De Luca, riaffermava il carattere emblematico del santuario. Poche cose, come il Divino Amore, appartengono al popolo romano che, pur avendo in città più di mille chiese, quando ha da confidare una pena, chiedere una grazia o semplicemente far benedire l'automobile nuova, si rivolge alla Madonna del Divino Amore.

## "LA CASA DI CAMPAGNA DI MARIA"

**Q**uando ho visto la prima volta il posto e la chiesetta del **Divino Amore**, su quel colle verde, l'idea del nuovo santuario è arrivata subito da sé. Confesso che sono tornato, nel cuore, il ragazzo che andava pellegrino ai grandi e piccoli santuari della sua campagna lombarda.

Ma nella Roma cristiana il popolo spicciolo e festoso ha qui, al Divino Amore, da più di due secoli, il suo polmone di verde, di fede, di allegria cordiale e conviviale.

La preghiera corale, estemporanea, appassionata quanto semplice (la stessa che Federico Fellini ha rappresentato in un suo film dolente e vero) mi ha reso soltanto un felice pellegrino dimentico di tutte le

chiese ideate e costruite con Gigi Leoni. Le motivazioni lontane e più vicine di tanta devozione dei Romani per il Divino Amore sono note ed affascinano i pensieri di chi anche oggi vi giunge in pellegrinaggio o anche soltanto per una scampagnata. L'antico pellegrino liberato dai cani che gli sbarravano il cammino verso Roma, l'immagine bellissima della Madonna dagli occhi bruni, il volto di Pio XII e del popolo romano per la scampata distruzione della capitale nel 1944, sono motivi che esprimono la riconoscenza, la pietà e l'amore dei Romani per la Vergine Maria. La storia evangelica di quelli che nel cuore del santuario hanno vissuto in povertà, letizia e zelo,

primo fra tutti il Padre don Umberto Terenzi, su quel poggiò umile e luminoso, richiama immagini lontane e sempre nuove. Si respira una pace e una letizia da "Cantico delle Creature".

Un inno che viene dal passato in arie mistiche che ispirano fraternità, concedendo una sosta riposante per lo spirito e per il corpo.

Per questo ho sognato e continuo a sognare di essere anch'io, come cristiano e come artista, uno che per un felice momento ha dimenticato le cattedrali importanti e solenni, i templi regali, per dare forma e spirito a una grotta, a una "casa di campagna" per Maria e per noi.

A questa Madonna, amica



Il Santo Padre pronuncia l'Omelia: Roma è riuscita a realizzare il nostro Santuario segno tangibile del voto pronunciato il 4 giugno 1944

gentile e madre generosa, voglio costruire col suo popolo una casa simile a una roccia affiorante da un prato di collina, familiare al verde, agli alberi, all'azzurro del cielo, agli uccelli, all'ondeggiare delle messi e al profumo dei fiori.

*Questa casa di Maria è la più semplice, la più discreta, la più rispettosa dell'ambiente in cui sboccia.*

Come sognò don Umberto nella notte tra il 17 e il 18 marzo 1933, avrà "bellezza e singolarità architettoniche". In questa terra, in questa campagna romana povera ma splendida, mi auguro di venire spesso con gli amici per incontrare la Madonna del Divino Amore, per respirare la Sua dolcezza e la Sua misericordia, guar-



*I concelebranti fanno corona davanti all'altare: Vescovi del Lazio, Rettori di Santuari e altri Sacerdoti*

darLa e parlarLe. E dopo averle aperto il cuore, sarà bellissimo fare con Lei e con gli amici uno spuntino sui prati, al bordo del piccolo lago azzurro mentre Lei ci parlerà di Suo figlio. La Madre ci raccomande-

rà di fare, come a Cana, "quello che Lui ci dirà", cioè di cambiar l'acqua della ripetitività e della noia in vino generoso di fantasia, di fede e di amicizia.

**P. Costantino Ruggeri**



*Il Rettore Mons. Pasquale Silla, i progettisti Padre Costantino Ruggeri e l'Arch. Luigi Leoni, l'Ing. Michetti, l'Ing. Manchinelli, l'Ing. Paolo Cecchini durante l'offertorio presentano il bozzetto che racchiude tutte le ansie le difficoltà e la gioia che hanno accompagnato la realizzazione del Nuovo Santuario*



## UNA SOSTA PER I MALATI

Domenica 10 maggio, nel pomeriggio, la venerata statua della Madonna di Fatima verrà accolta all'ingresso della Via Ardeatina presso la rotonda, portata in processione salirà sulla sommità della collina

dove sorge l'antico Santuario. Sulla facciata del Santuario una lapide ricorda un altro 13 maggio, precedente all'attento a Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981 e alle stesse apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917.

Ancora una volta la statua pellegrina della Madonna di Fatima starà al Divino Amore dal 10 al 17 maggio.

Il 13 maggio verrà trasferita nella Basilica di San Pietro per la giornata del pellegrino e quindi farà ritorno al Santuario. Verrà collocata nel nuovo Santuario sul lato a sinistra dell'altare e potrà essere visitata tutti i giorni, in ogni ora anche della notte.

I pellegrini potranno lucrare il dono dell'Indulgenza Plenaria, nel nuovo Santuario, dopo aver compiuto le condizioni richieste della Confessione sacramentale, della santa Comunione, della preghiera per il Papa e - durante la visita - do-

## Nuovo Santuario - Venerdì 15 maggio GIORNATA DEI MALATI

### PROGRAMMA

Ore 16 arrivi e accoglienza dei malati

Ore 16.30 recita del santo Rosario

Ore 17 santa Messa e Unzione dei malati

Ore 18.30 trattenimento nel parco del vicino laghetto

*Sono invitate a partecipare anche le comunità delle Parrocchie vicine, della 25<sup>a</sup> Prefettura.*



Giovanni Paolo II subì l'attentato in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981 e attribuì la sua salvezza alla Madonna di Fatima

manda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché dia loro sollievo e salvezza (cfr. Gc 5, 14-16) ed esorta i malati stessi ad associarsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8, 17) per contribuire al bene del popolo di Dio. L'uomo gravemente infermo ha infatti

bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione.



In processione Sacerdoti e pellegrini accompagnano la Madonna di Fatima al Nuovo Santuario



*La Madonna di Fatima accolta dai devoti, pellegrini e parrocchiani nel Nuovo Santuario*

## LA GRAZIA DELL'UNZIONE

Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà

della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano.

## A CHI SI DEVE DARE L'UNZIONE DEGLI INFERMI. GRAVITÀ DEL MALE

L'Unzione si deve dare agli infermi, dice l'epistola di san Giacomo, perché ne abbiano sollievo e salvezza. Con ogni premura quindi e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia.

Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile, senza inutili ansietà; si può eventualmente interpellare un medico.



*13 luglio 1883 la Madonna del Divino Amore viene incoronata. 13 Maggio 1917 a Fatima la Madonna si manifesta a 3 pastorelli: coincidenze della provvidenza!*

# AMORE DAL 10 AL 17 MAGGIO

## RITO DELLA SACRA UNZIONE

La celebrazione del sacramento consiste sostanzialmente in questo: previa l'imposizione delle mani fatta dai presbiteri della Chiesa, si dice la preghiera della fede e si ungono i malati con olio santificato dalla benedizione di Dio; con questo rito viene significata e conferita la grazia del sacramento.

**Imposizione delle mani.** Il sacerdote impone le mani sul capo dell'infermo, senza nulla dire.

Rendimento di grazie sull'Olio già benedetto  
Benedetto sei tu, o Dio, Padre onnipotente,  
che per noi e per la nostra salvezza  
hai mandato nel mondo il tuo Figlio.

R. Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Figlio Unigenito,  
che ti sei fatto uomo per guarire le nostre infermità.

R. Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Spirito Santo Paràclito,  
che con la tua forza inesauribile sostieni la nostra  
debolezza.

R. Gloria a te, Signore!

### Preghiera

Signore, il nostro fratello N.,  
che riceve nella fede l'Unzione  
di questo santo Olio,  
vi trovi sollievo nei suoi dolori  
e conforto nelle sue sofferenze.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



**UNZIONE** Il sacerdote prende l'Olio santo e unge l'infermo sulla fronte e sulle mani, dicendo una sola volta:  
per questa santa Unzione  
e la sua piissima misericordia  
ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo.

R. Amen.

E, liberandoti dai peccati, ti salvi  
e nella sua bontà ti sollevi.

R. Amen.

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera,  
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

**Padre nostro, che sei nei cieli,**  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

### Orazione

Signore Gesù, redentore del mondo,  
che hai preso su di te i nostri dolori  
e hai portato nella tua passione  
le nostre sofferenze,  
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo  
per il nostro fratello infermo:  
donagli fiducia e ravviva la sua speranza  
perché sia sollevato nel corpo e nello spirito.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

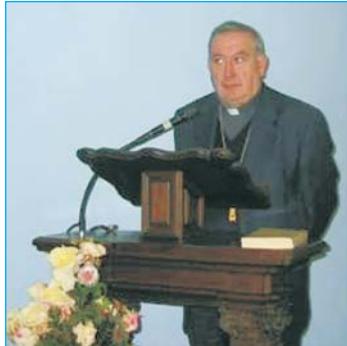
R. Amen.

### Al termine

Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ☩ e Spirito Santo.  
R. Amen.

# SPIRITALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO DAL SACRO AL SANTO

I<sup>a</sup> parte



Relatore: Sua Ecc.za  
**Mons. Franco BRAMBILLA**  
Vescovo Ausiliare di Milano

**S**uggerisco alcune piste di riflessione per svolgere il tema che mi è stato affidato. Esso contiene due poli: da un lato, il pellegrinaggio come un cammino che, però, oggi fatica a trovare una direzione e un traguardo; dall'altro, la meta a cui il pellegrinaggio tende, il "Santuario" che, come dice il nome stesso, deve favorire il passaggio dal sacro al santo. A queste due coordinate corrisponde la duplice riflessione antropologica e pastorale che svilupperò.

## IL CAMMINO: IL PELLEGRINAGGIO COME "SFIDA" PER L'IDENTITÀ PERSONALE

La prima coordinata svolge la possibilità di vivere il pellegrinaggio come cammino nel tempo moderno e postmoderno, da proporre come "sfida" per l'identità personale.

\* *La natura estroversa della ricerca di identità.* In primo luogo, la pastorale del pellegrinaggio deve prendersi cura di leggere tutte le forme con cui l'uomo – per trovare la propria identità – deve attingere a una riserva di senso che colmi la sua natura estroversa, eccentrica, pellegrinante. Egli deve abitare uno spazio e un tempo

"altro" e incontrare "altri" per ritrovare se stesso. La sua identità si costruisce nella sua relazione all'alterità, la sua identità è transitiva e drammatica. L'uomo si forma nella sua relazione all'altro e si media attraverso il racconto di un'esperienza e un incontro. L'*homo faber* che produce e trasforma, calcola e costruisce, quantifica e accumula, ha bisogno dell'*homo viator* che si meraviglia e incontra, che perde tempo per trovare il proprio ritmo temporale, che esce da sé per ritrovare se stesso.

Tutte le forme dell'estroversione, dell'uscita della casa, dell'evasione dalla vita feriale, dell'andare verso l'altro, dell'incontro con il diverso, del confronto multiculturale, della sfida spirituale, dell'esercizio corporale, sono modi necessari per strutturare la propria identità. Anzi essi sono anche modi per

ritrovare la propria identità perduta, la propria umanità ferita, la relazione infranta, la comunità frammentata, il corpo sciolto, la vita leggera e la speranza viva.

\* *La forma postmoderna dell'estroversione.* Ora, questa struttura fondamentale riceve una particolare configurazione nel tempo moderno e soprattutto postmoderno. Occorrebbe descrivere, da un lato, le figure antropologiche con cui si realizzano le forme estroversive della ricerca dell'identità e, dell'altro, le possibilità di senso che esse dischiudono o rendono possibili. Certamente, la forma attuale con cui l'uomo cerca di sfuggire alle maglie della società strumentale e pianificata, razionale e produttiva, consumistica e competitiva, ha forti tratti di evasione, di interruzione dell'attività ripetitiva, di ricerca dell'esoterico e dell'esagerato, dell'esperienza-limite e della sfida all'impossibile. Soprattutto nel campo del tempo libero, questa ricerca di esperienze estreme appare assai evidente. Sulla stessa linea anche il turismo contemporaneo, anche quello religioso, appare come la moneta battuta dal conio stressan-

te e iperattivista della vita moderna, così che assume i tratti dell'esotico, dello stravagante, del notturno. Pensiamo alla vacanza: ha i modi del *last-minute*, della vacanza breve e ripetuta, come fosse il respiro affannoso di una vita concitata e defatigante. Fatica a essere tempo dell'incontro, della cura, della curiosità intellettuale, dello scambio culturale, dell'interessamento ad altri modi di vita, dello spazio per la famiglia, del dialogo con il partner, dell'ascolto dei figli e, alla fine, del ritrovamento di se stessi. È un turismo (anche religioso), che ha i tratti del fenomeno di massa, dai forti aspetti mimetici. Certo esiste pure un pellegrinare che ha modi più rilassati, ma anche in quel caso si ha come l'impressione che la forza del costume vince sulla voglia di poter fare un cammino capace di percorrere gli spazi dell'anima, della relazione e della passione culturale, della coltivazione religiosa. Così avviene che abitando in un paese che non è, come si dice, un "museo" a cielo aperto, ma una "memoria viva" che ci parla, si solchino altri mari, si attraversino altri cieli, e non ci accorge di ciò che sta sotto i nostri occhi.

\* *Le figure della ricerca d'identità nel tempo.* Potremmo persino stabilire un confronto tra le diverse figure di uomo nella ricerca della propria identità attraverso le successive epoche della storia: l'uomo

medievale è stato il "pellegrino", perché ha coltivato la sua estroversione nella forma del pellegrinaggio; l'uomo moderno è divenuto l'"esploratore", perché ha scoperto nuovi mondi e continenti, solcando mari e visitando paesaggi inesplorati e inviolati; l'uomo del Settecento e dell'Ottocento (forse fino al Novecento inoltrato) si è fatto "viaggiatore", accostando popoli nuovi e cuoriosando in culture diverse (si ricordi tra tutti il *topos* del "viaggio in Italia", che ha influito persino sulla letteratura, ma anche il "viaggio in Oriente"). Nel (secondo) Novecento, a partire dagli anni '60, dopo l'esperienza terribile delle due guerre e con l'affermarsi del boom economico, il turismo (anche religioso) è diventato un caotico fenomeno di massa, dai forti tratti mimetici e consumistici, così che l'uomo è diventato il "vagabondo", il "bighellone" che si sposta quasi senza meta e scopo, se non quello di *divertere* (evadere) dalla vita quotidiana e di *divertirsi* (evadere da se stesso). Egli tenta di allontanarsi dall'immagine di sé che non riesce a plasmare dentro le forme dell'agire quotidiano, ridotto a un fare tecnico senza posa e con scarso significato per la costruzione della propria identità. Anche la sua uscita da se stesso verso l'altro e verso il mondo resta senza meta, vagabonda da un luogo all'altro senza una bussola, così che

l'incontro con altre culture, la visita di luoghi carichi di storia, non è capace di interrogarne l'identità e di penetrare nell'anima. In ogni epoca storica l'uomo afferma, nelle forme con cui esce dalla sua casa, dal suo paese, dalla sua patria, l'immagine di sé e la ricerca del suo destino: il "pellegrino" si rivela come bisognoso di redenzione e cerca una purificazione trascendente: l'"esploratore" si comprende come l'uomo microcosmo e insegue orizzonti inesplorati; il "viaggiatore" si manifesta come un'anima sensibile e percorre i paesaggi della cultura umana; il "vagabondo" si manifesta nella sua identità fluida e si perde in un vagare senza meta.

\* *L'homo viator e l'identità a caro prezzo.* È a questa dinamica che deve rispondere anzitutto la coscienza cristiana con un soprassalto di speranza. Ricordando il tema scelto dal Convegno di Verona, dovremmo far scoprire che dentro le forme differenti dell'estroversione umana – e che potrebbe essere descritta con cui più cura di quanto io non abbia fatto sopra – occorre far scoprire il tratto escatologico che l'annuncio del vangelo ci ricorda. Noi siamo "stranieri e pellegrini" – ci ricorda la Prima Lettera di Pietro – che "dobbiamo rendere conto della speranza che è in noi" in un tempo di difficile speranza. Dovremmo quindi far scoprì-

re, dentro le forme tentacolari e disperse con cui si vive oggi la partenza da casa e la ricerca di nuovi approdi, la nostalgia dell'*homo viator*, rivelare il pellegrinaggio dell'Assoluto dentro le forme fragili e la necessità di legami profondi della vita odierna. Questa è la speranza che possiamo e dobbiamo trasmettere attraverso la "cura pastorale" del pellegrinaggio, di cui conviene inventare nuove forme culturali e spirituali, che mettano alla prova l'identità sempre da capo da ricostruire e restaurare. Per questo al pellegrinaggio è sempre stata collegata la fatica, il viaggio anche avventuroso, talvolta fino pericolo mortale. Il pellegrinaggio deve incidere sul corpo, sulla fatica, sull'imma-

ginario, sui desideri, deve mettere alla prova perché si provi se stessi. Il pellegrinaggio ha un carattere agonistico e agonico, è sfida al tempo che passa, alla morte che affligge il nostro quotidiano corroso dal consumismo e dall'iperattività. **Il pellegrinaggio alla fine è luogo della "conversione", della guarigione delle ferite dell'io, della redenzione dei blocchi comunicativi, del ritrovamento dell'uomo come essere di relazione.**

Facciamo un esempio difficile: l'indulgenza (ma prima ancora la preghiera, il rito, la via crucis, il rosario, la liturgia della parola, la celebrazione eucaristica), sovente legata al pellegrinaggio, s'inseriva nel cammino penitenziale del sog-

getto e nell'accompagnamento della chiesa: uscire dal peccato non poteva essere un fatto magico e automatico, ma la grazia del perdono della colpa confessata esigeva un itinerario faticoso (un *laboriosus baptismus*, dicevano i padri della Chiesa). Durante questo cammino, il penitente non poteva essere lasciato solo, ma era accompagnato dalla preghiera e dall'annuncio della parola, ma soprattutto dalla solidarietà della comunità cristiana. La faticosità della "penitenza", che è stata spesso all'origine della crisi del sacramento, va vista come un momento pedagogico e medicinale, in vista del pieno ricupero del penitente e della completa riammissione nella vita della chiesa. Qui si colloca l'*indulgenza*, che poteva condonare o commutare in parte o nei modi la penitenza (e uno di questi modi era il pellegrinaggio a Gerusalemme, a Roma, a Santiago, che conferiva l'identità corrispondente di "palmieri", "romei" e "pellegrini"), fino alla piena reintegrazione nella vita cristiana. Alla fine del cammino doveva apparire che il volto del Dio di Gesù era univocamente misericordioso, ma non di una misericordia languida che copre semplicemente il peccato, bensì di una misericordia forte che rinnova fin nel cuore e nel corpo (i.e. nel quotidiano) la vita dell'uomo.

*(Relazione tenuta al  
Convegno dei Rettori e Operatori  
dei Santuari - Genova 27-30  
Ottobre 2008)*

## **Indulgenza Plenaria al Divino Amore 2009 Decennio della Dedicazione del nuovo Santuario**

### **Le preghiere per l'indulgenza plenaria**

Per ricevere il dono dell'Indulgenza Plenaria occorre:

- 1. La Confessione sacramentale**
- 2. La Comunione eucaristica**
- 3. Una Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.**

### **Al termine del Pellegrinaggio o della visita con momenti di meditazione al nuovo Santuario si recita:**

- 1. Il Padre nostro**
- 2. Il Credo**
- 3. Si fanno alcune Invocazioni alla Beata Vergine.**



I coniugi Fabi Cesare e Campegiani Gilda,  
hanno festeggiato nella splendida cornice offerta dal Santuario della Madonna del Divino Amore,  
circondati da parenti ed amici, il 50° anniversario di matrimonio (28.08.2008)



Istituto Suore Agostiniane (25.02.2009). "Suor M. Teresa Spinelli" - Frosinone

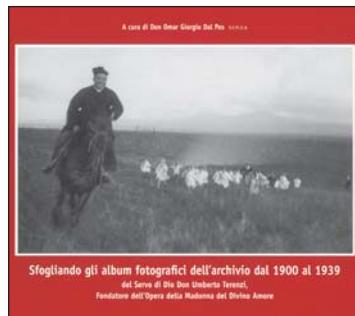
# VOLUMI CURATI DA DON OMAR GIORGIO DAL POS

## Sacerdote Oblato "Figlio della Madonna del Divino Amore"

### OPERA "MADONNA del DIVINO AMORE" VIA DEL SANTUARIO, 10 - 00134 ROMA

Nel presentare questo album di fotografie, in buona parte inedite, curato dal nostro infaticabile Sacerdote Oblato Don Omar Giorgio Dal Pos, siamo riconoscenti al nostro venerato Padre, il Servo di Dio Don Umberto Terenzi, che ha sempre consentito l'uso della macchina fotografica per fissare sulla pellicola non solo molti avvenimenti concernenti la sua vita e quella dei suoi familiari, ma soprattutto quelli dell'Opera da lui fondata presso il Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma.

Sfogliando le molte pagine si può restare sorpresi da qualche foto che lo ricorda in atteggiamenti particolari che suscitano la meraviglia, l'ammirazione e, in qualche caso, l'ilarità. Per meglio comprenderle, è bene leggere le annotazioni affiancate che non solo indicano la data



pp. 112 - Euro 10,00

di ogni fotografia, ma anche la descrizione della stessa fatta, in genere, da Don Umberto. In alcuni casi è valorizzata da qualche riflessione spirituale presa dai suoi Diari, dalle sue Meditazioni o dai Bollettini del Santuario.

Questo album fa parte dei mezzi visivi che perpetuano la figura dinamica del nostro Fondatore mai stanco di pensare, desiderare, programmare e realizzare quanto credeva

cesse piacere alla Madonna o servisse a diffondere il suo culto e la sua imitazione e facilitasse la salvezza delle anime.

A Don Giorgio il grazie sincero dell'Opera tutta del Divino Amore per l'amore filiale mostrato nei confronti del Padre Don Umberto e per la fantasia dei suoi doni. Ave Maria!

Roma, lì 27.10.2003

**Sac. Fernando Altieri,**  
Presidente Oblati  
**Madre Maria Lucia Bonaiti,**  
Direttrice Generale

### ALTRE PUBBLICAZIONI



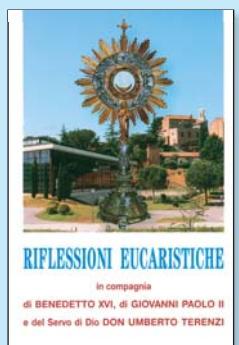
pp. 120 - Euro 3,00



pp. 112 - Euro 3,00



pp. 176 - Euro 3,00



pp. 128 - Euro 3,00

*Le nostre pubblicazioni hanno lo scopo  
di "Conoscere e far conoscere, amare e far amare la Madonna del Divino Amore".*

I volumi sono in vendita presso la "Sala degli Oggetti Religiosi".  
Su richiesta vengono spediti a domicilio.

(N.B.: I prezzi indicati non comprendono le spese di spedizione).

# *Suppliche e Ringraziamenti*

**M**adonnina Santa del Divino Amore, aiutami ogni giorno nel lavoro cori la famiglia e mio figlio Valerio a crescere sano, e se puoi, mi piacerebbe tanto incontrare un uomo buono per me! Aiuta anche mio fratello ed Elisa ad essere in pace sempre nel loro matrimonio.

Aiutami e proteggimi sempre! Grazie Madonnina del Divino Amore!

**Monica**

\*\*\*

**C**ara Madonnina mia, ti invoco con tutto il mio cuore e di ascoltare le mie preghiere. Aiuta e sostieni i miei genitori, in particolar modo mio padre che è gravemente malato. Dona a lui la grazia di non soffrire e di vivere il più a lungo possibile, in pace e serenità accanto a mia madre. Sostieni e proteggi il mio caro fratello, che sta attraversando un momento di buio e confusione a causa della sua malattia, e fà che l'intervento chirurgico a cui si sottoporrà vada bene. Dammi tu la forza, il coraggio, la fede per continuare ad aiutarli e sostenerli nella loro malattia e fà che possa continuare ad aiutarli e stargli vicino, a rendermi a loro di sostegno, trasmettendogli pace, serenità e tranquillità. Un'ultima supplica, cara Madonnina, è per me: ti prego di concedermi la grazia di trovare l'amore vero, la persona che Dio mi ha destinata, con cui costruire la mia famiglia. Ti ringrazio immensamente.

\*\*\*

**I**o, Fabio, ringrazio, per grazia ricevuta per la mia mamma che è stata in coma. Ed è uscita dopo, venti giorni; sono l'uomo

più felice, perché non pensavo mai di passare il Natale con la mia mamma. Per questo ringrazio sempre il Signore. Amen.

\*\*\*

**T**i ringrazio, per questi due doni che mi hai fatto. La mia preghiera è per loro: proteggili, nella gioia e nel dolore. Ti prego per il marito del dir., che possa guarire in tempi brevi. Ti prego per mamma e papà, accompagnali in questo cammino verso la vecchiaia.

\*\*\*

**M**adre Santissima, ti prego, volgi su di me il tuo sguardo pietoso e concedimi la grazia di guarire dal grande dolore che ho alla lingua. Verrò a ringraziarti e ti sarò sempre devota se mi salverai da questo tormento.

**Anna Maria**

\*\*\*

**O**dolce Madonna del Divino Amore, Tu che ci hai tanto aiutati durante la malattia del piccolo Carlo, continua a seguirci con la tua mano amorosa durante gli anni dopo il mantenimento. Aiutalo, affinché possa guarire completamente.

\*\*\*

**T**i prego, Madonna, aiuta anche il piccolo Paolo che dovrà subire il secondo trapianto di midollo osseo e prega per i suoi genitori. Aiuta i nostri figli Lina ed Enrico.

\*\*\*

**A**ve, o Maria, ti prego Madonnina mia, aiuta mio fratello Paolo ad uscire dall'angoscia,

dalle fobie continue che lo tormentano, dalla depressione. Stagli vicino nel superare questi terribili momenti, affinché torni allegro, socievole, spiritoso e generoso come è sempre stato. Ti prego con devozione.

**Isabella**

\*\*\*

**M**adonna mia Santissima, ci volevamo raccomandare a te, perché stiamo provando ad avere un figlio, ma sembra ci siano dei problemi. Ti preghiamo, se puoi aiutarci, umilmente chiediamo un tuo intervento. Grazie per qualsiasi cosa tu faccia con devozione.

**Roberta e Mario**

\*\*\*

**C**ara Madre divina, tutti ti chiedono qualcosa, ed anch'io vorrei chiederti un elenco di grazie, ma forse o seriamente la più importante è quella di accogliermi con un sorriso. Sono sfiduciato, l'unico mio sostegno terreno, mia moglie, mi ha tradito nel profondo.

Credo che non ho mai vissuto così male, anche quando mi drogavo, ero sicuro di farcela. Ora non più. Ho vinto tanto nella mia vita, ma ho perso ciò che reputo più importante di tutto, la famiglia; ho colpe enormi. Aiutami, non credo di potercela fare da solo. Il mio lavoro, i figli, l'assetto economico, cosa manca ancora? La mia vita? La mia anima? Perdonami per tutto. E se non puoi darmi la serenità beh, almeno non fare che la mia anima cada nelle grinfie del demonio.

*La sosta dei pellegrini ai piedi della collina  
dove sorge il Santuario.  
Giungevano con mezzi di fortuna  
con i carri, le biciclette o a piedi.*



Dona il **5x1000** a:

## ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS

*La nostra Associazione  
sta per aprire  
“La Casa del Divino Amore”  
con due Comunità Alloggio  
per anziani.*

**Il 5x1000 dell'irpef  
a sostegno delle opere  
del Santuario**

Codice Fiscale **97423150586**

[www.santuariodivinoamore.it](http://www.santuariodivinoamore.it)  
[info@santuariodivinoamore.it](mailto:info@santuariodivinoamore.it)

Per offerte C/C Postale N.**76711894**

- RICORDIAMO CHE LE DONAZIONI SONO DETRAIBILI DALLE TASSE -